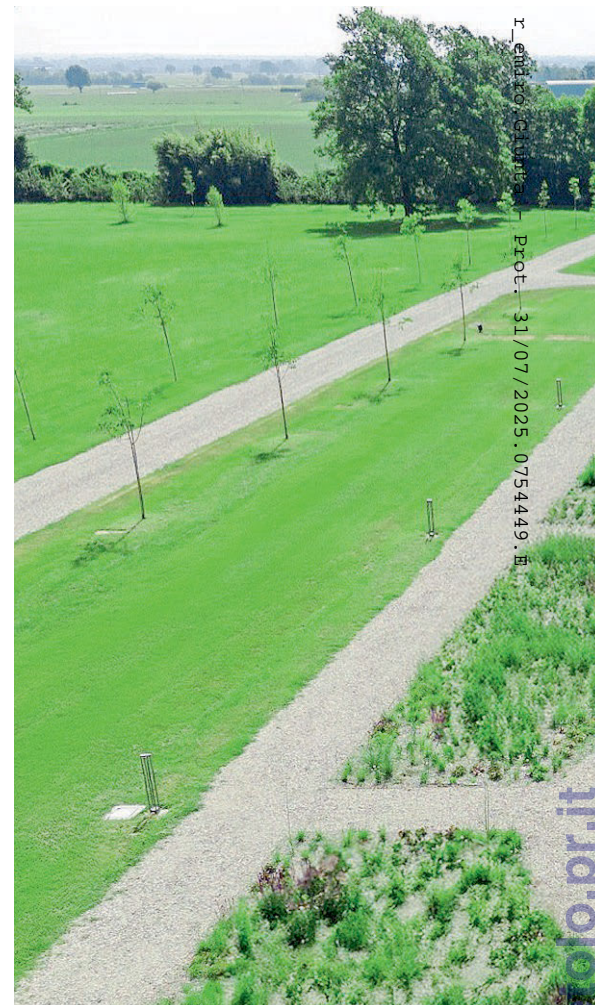


## LA DOMENICA | RACCONTO PER IMMAGINI



# Magnani-Rocca Immersione totale nella bellezza di arte e natura

Con il restauro del Parco Romantico i capolavori all'intero della Villa dialogano con l'esterno in un'armonia senza pari

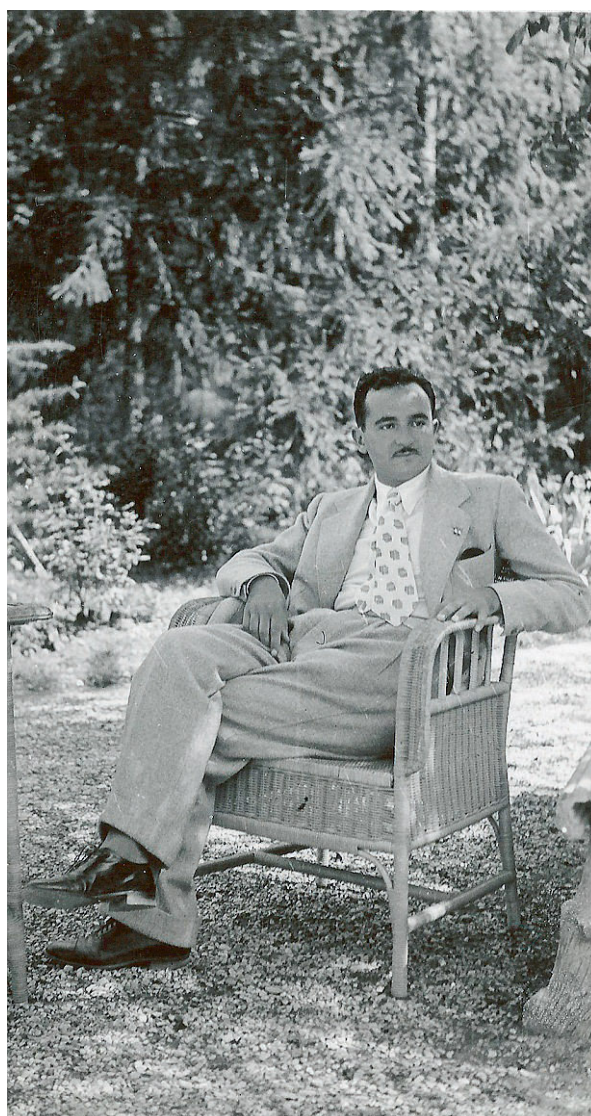
**A**rte e natura, ora più che mai, si fondono tra interno ed esterno nella Villa dei capolavori di Mamiano, dove l'anima di Luigi Magnani continua a vivere. Alla Fondazione Magnani-Rocca, dove si trova una delle più importanti collezioni d'arte d'Europa, scrigno di meraviglie tra cui capolavori di Monet, Renoir, Cézanne, Goya, Tiziano, Van Dyck, de Chirico e una raccolta di cinquanta Morandi, si affianca ora un Parco Romantico, restaurato grazie a fondi del Pnrr, mozzafiato. Quello che rende il Parco Romantico unico nel panorama italiano è la stratificazione di tre secoli di arte del giardino in un solo luogo, un fenomeno raro anche a livello europeo. Nessun'altra istituzione in Italia riunisce una collezione d'arte di tale prestigio internazionale in un parco che armonizza tre diversi modelli di giardino – all'italiana, all'inglese e contemporaneo – creando un'esperienza estetica senza eguali. Un restauro da record: i numeri dell'intervento Il grande giardino all'inglese è tornato al suo antico splendore grazie al più importante restauro paesaggistico dell'Emilia-Romagna. Vi si trovano oltre 900 alberi appartenenti a 37 specie botaniche censite e curate, 3 alberi monumentali iscritti nell'Elenco degli Alberi monumentali d'Italia: un meraviglioso Cedro del Libano (*Cedrus Libani*), una rara Sequoia (*Sequoia sempervirens*) e uno spettacolare

Platano (*Platanus hybrida*), oltre 8.000 nuove piante e oltre 100 nuove specie introdotte, 12 ettari di parco completamente restaurato, nuove collezioni botaniche di *Osmanthus*, *Viburnum*, *Cornus*, *Hydrangea*, *Magnolia* e *Iris*, sistema di biofiltrazione naturale e fitodepurazione del biolago.

L'elemento più audace del restauro è il Giardino contemporaneo: il primo esempio in Emilia-Romagna di «New Perennial Movement» secondo i principi di Piet Oudolf, il designer dei giardini della High Line di New York e del museo Hauser & Wirth nel Somerset. Un nuovo modo di pensare il giardino: più libero, più vicino alla natura, più attento al tempo. Progettato, sì, ma senza imporre una forma fissa. Le protagoniste sono le piante perenni, che tornano ogni anno, e le graminacee, con la loro leggerezza. Ottocento metri quadrati con oltre 6.500 piante disposte "a matrice" per fioriture da marzo a novembre, creando una moderna "collezione botanica" che traduce in chiave vegetale la visione di Luigi Magnani.

**Marianna Paulucci: prima naturalista italiana rive nel parco**

Il parco conserva l'eredità rivoluzionaria di Marianna Panciatichi Ximenes d'Aragona in Paulucci, la prima donna italiana a imporsi nel consesso accademico esclusivamente maschile a livello Internazionale. La ricerca storica, condotta dal professor Carlo Mambriani dell'Università di Parma, che ha precedu-



**Fondazione Magnani-Rocca**

Alcuni scorci del Parco Romantico: la villa vista dal giardino all'inglese, panoramica dei giardini all'italiana e contemporaneo, il biolago e due sale interne (quella di Goya e quella di Tiziano). Foto: Mattia Giannattasio - Kreativehouse. A sinistra: Luigi Magnani in giardino all'inizio degli anni quaranta.







to il lavoro del restauro ha contribuito alla riscoperta del suo straordinario lavoro scientifico.

**Tre secoli di storia del giardino**  
Tanti giardini storici possono vantare una stratificazione storica, ma passeggiando nei sentieri del Parco di Mamiano si ammira un'armonica convivenza dei momenti più alti dell'Arte del Paesaggio occidentale. Il parco conserva l'eredità del generale Filippo Paulucci delle Roncole, che nel 1819 creò il primo giardino formale, trasformato poi dalla visione romantica di suo figlio Alessandro e della moglie Marianna Panciatici tra il 1850 e il 1860, e completato da Luigi Magnani negli anni '60 del Novecento con un raffinato giardino all'italiana di ispirazione rinascimentale. Oggi il nuovo Giardino contemporaneo arricchisce ulteriormente questa sintesi, proiettandola nel futuro.

**Gli ospiti del Giardino**  
Ospiti illustri e memoria culturale Sotto questi alberi monumentali hanno passeggiato Giorgio Morandi, Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti, Alberto Moravia, Italo Calvino, Giacomo Manzù e la Principessa Margaret d'Inghilterra. Il parco conserva la memoria di questi incontri che hanno fatto di Mamiano un crocevia culturale cosmopolita, dove arte, letteratura e natura si fondevano. Il maestoso cedro del libano alto 37 metri e la sequoia secolare che videro i loro incontri sono oggi alberi monumentali protetti, testimoni viventi di una stagione irripetibile della cultura europea.

**Laboratorio vivente di biodiversità**  
Il parco restaurato non è solo un museo all'aperto, ma un laboratorio vivente che ospita centinaia di specie vegetali e funziona come "stepping stone" nella rete ecologica provinciale. La fauna selvatica protetta include: pavoni, volpi, fagiani, lepri, scoiattoli, rospi, rane e numerose specie di picchi. Il nuovo biolago naturalistico con sistema di fitodepurazione rappresenta uno dei primi esempi italiani di gestione sostenibile dell'acqua in un parco storico.

**Il percorso nel Parco**  
Il restauro ha ottimizzato la percorribilità di molte aree, migliorando il comfort di visita nel rispetto delle caratteristiche storiche e paesaggistiche del sito. I percorsi principali del giardino offrono oggi una migliore fruizione degli spazi, permettendo ai visitatori di immergersi pienamente nella bellezza di questo patrimonio unico tra arte e natura.

**Carta di Firenze**  
Innovazione e tradizione: un caso unico nel panorama museale italiano Il restauro del Parco Romantico, uno dei più straordinari giardini storici d'Europa, è stato condotto secondo i rigidi criteri filologici della Carta di Firenze per i giardini storici, ma ha saputo integrare innovazioni contemporanee coerenti con lo spirito della collezione Magnani. È la dimostrazione che il rispetto della storia può convivere con la contemporaneità, seguendo l'esempio dello stesso Luigi Magnani che collezionava Goya accanto a Burri.

**Modello per il turismo**  
Con questo restauro, la Fondazione Magnani-Rocca si posiziona tra le eccellenze del turismo culturale europeo, offrendo un'esperienza che va oltre la tradizionale visita museale. Il parco restaurato rappresenta un investimento nel futuro: un modello di come il patrimonio storico

possa rinnovarsi senza tradire la propria identità, attirando appassionati di giardini storici, famiglie, studiosi e viaggiatori culturali da tutta Europa. Il nuovo assetto del parco invita anche a esperienze di benessere e socialità all'aria aperta, offrendo spazi ideali per famiglie e momenti di relax come picnic tra arte e natura.

«Restaurare un giardino storico è un gesto di cura, di ascolto, di memoria. È raccontare - con fiori, sentieri e alberi - la storia di una dimora e delle persone che l'hanno abitata, amata, trasformata» racconta Elisa Marmioli, agronoma paesaggista, che insieme all'architetto Alberto Bordi ha guidato il restauro del Parco Romantico della Villa dei capolavori. Un progetto che unisce esperienza botanica, sensibilità estetica e un rispetto profondo per lo spirito dei luoghi. Un restauro che è anche un atto poetico. «Perché un giardino è, sempre, un luogo in cui il tempo si trasforma in bellezza».

«C'è una responsabilità - continua l'agronoma - profonda nella scelta delle piante: devono essere belle, certo, ma devono anche saper raccontare. Così, accanto ai fiori amati da Luigi Magnani - le ortensie -, fioriscono gli iris, prediletti da grandi artisti come Van Gogh».

«Restaurare un parco storico significa anche restituire al tempo la sua voce più silenziosa. Camminare tra le sue geometrie, ascoltarne le stagioni, lasciarsi attraversare dalla sua memoria» sottolinea Alberto Bordi. «Percorrere questi sentieri - continua - è come varcare la soglia di un grande parco della campagna inglese: si entra, ci si siede, si osserva il dialogo muto tra la villa e gli alberi, e si è pervasi da una sensazione di benessere che pochi luoghi sanno donare».

«Questo giardino - spiega Carlo Mambriani, storico dell'architettura e consulente per il progetto - conserva una stratificazione unica di tre secoli di arte del paesaggio europeo, dove ogni epoca ha lasciato la propria impronta attraverso personalità straordinarie. Marianna Panciatici, una donna intelligentissima, capace e anche molto determinata, trasformò questo luogo in un vero e proprio orto botanico privato dedicato allo scambio di sementi e di specie botaniche. Dopo di lei, Luigi Magnani con la sua sensibilità di grande collezionista ha arricchito questo patrimonio vivente con il suo raffinato giardino all'italiana».

**Informazioni pratiche**  
Il Parco Romantico è visitabile da metà marzo a metà dicembre dalle 10 alle 18, lunedì chiuso, chiuso anche di martedì in luglio e agosto. I percorsi sono accessibili e adatti a ogni età. Sono disponibili visite guidate specializzate e laboratori didattici. È inoltre possibile vivere il parco in autonomia, con momenti di relax, lettura o picnic nel verde.

**Visioni di paesaggio**  
Nel parco coesistono armoniosamente tre visioni del paesaggio: il giardino formale ottocentesco voluto nel 1819 dal generale Filippo Paulucci delle Roncole, il parco all'inglese romantico realizzato da Marianna Panciatici tra il 1850 e il 1860, e il giardino all'italiana progettato da Luigi Magnani negli anni '60 del Novecento. A completare questa sintesi viva di tre secoli di paesaggismo, un giardino contemporaneo ispirato al «New Perennial Movement», che reinterpreta in chiave ecologica e sensibile il rapporto tra natura, estetica e cultura.

Visitare la Magnani-Rocca ora più che mai, è davvero un'immersione totale nella bellezza di arte e natura.